

**SOCIETÀ ITALIANA
DI
PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE**

12° Convegno Internazionale

**L'IO, L'ALTRO, DIO:
*Religiosità e Narcisismo***

PRE-ATTI

In collaborazione
Istituto Sorelle della Misericordia - Verona

Verona, 20-21 novembre 2010
Ospedale Villa Santa Giuliana

Comitato Scientifico e organizzativo

Fabio De Nardi (presidente)

Mario Aletti

Claudia Alberico

Rosalinda Cassibba

Raffaella Di Marzio

Carlo Lavermicocca

Amedeo Bezzetto

C. Alberto Bellani

Daniela Fagnani

Germano Rossi

WEB SIPR: <http://www.psicologiadellareligione.it>

WEB Convegno: <http://www.psicologiadellareligione.it/sipr2010>

Nel presente volumetto dei Pre-Atti, i relatori delle comunicazioni sono indicati in ordine alfabetico. L'ordine di presentazione della singole comunicazioni sarà deciso dal *chairman* o moderatore.

Il dodicesimo congresso della Società Italiana di Psicologia della Religione intende mettere a tema e proporre al dibattito internazionale le possibili relazioni tra religiosità e narcisismo. Il concetto di narcisismo è diversamente inteso e valutato nelle elaborazioni psicologiche, non meno che nella cultura corrente. Ad un estremo si considera il narcisismo come un serio disturbo della personalità, caratterizzato da un patologico ripiegamento su di sé che rende problematica la relazione con l'altro (e con l'Altro). All'opposto, il narcisismo può essere considerato come una dimensione fondamentale dello sviluppo psichico, necessaria allo strutturarsi coeso del sé e al processo di crescita della relazionalità del soggetto, e dunque della sua religiosità. Il convegno intende dare voce alle diverse interpretazioni e modelli di ricerca, valutandone il contributo in ordine alla comprensione psicologica della religiosità.

Programma
Sabato 20 Novembre

	Au la	p.
8.30		
9.00	T	6
9.30	T	
10.15	T	8
11.00	T	
11.20		
11.45	T	9
12.30	T	
12.50		
14.30	T	10
	M	14
16.15		
16.35	T	16
	M	19
18.15	T	
19.00		

Domenica 21 Novembre

		Au	p.
8.45	<i>Proclamazione e consegna del 7° Premio Milanese</i> Conferimento del titolo di <i>Socio onorario</i> al prof. Mario Aletti <i>Laudatio</i> , di Lucio Pinkus	T	
9.30	Relazione: Figurazioni dell'incommensurabile e testimonianze nella cura (prof. <i>Luigi Boccanegra</i> , SPI, IPA, Venezia)	T	21
10.15	Discussione	T	
10.30	Coffee Break		
10.50	Sessioni di lavoro per gruppi paralleli: D1 - Esperienze di fede e processi di adattamento. Chairman: <i>Rosalinda Cassibba</i> . Discussant: <i>Giorgio Caviglia</i> . Relatori: Calabrese, Costantino, Paterno e Petrarulo; Grattagliano; Mininni e Scardigno; Papagna, Costantini, Montanaro e Cassibba; Leonetti, Capogna, Abbasciano, Costantini. D2 - Dal narcisismo alla relazione religiosa. Moderatore: <i>Mario Aletti</i> . Relatori: Aletti e Scarpa; Aletti e Venturini; Lavermicocca; Visca. D3 - Narcisismo, alterità, attaccamento: approccio empirico. Moderatore: <i>Germano Rossi</i> . Relatori: Alberico, Rossi, Brusadelli; Carlucci; Franczak, Klein, Śliwak e Zarzycka; Rossi, Scaglione, Grampa e Tagini; Szymolon.	T	23
		M	26
		E	29
12.50	Conclusioni – Saluti	T	

Legenda aule:

T: Aula Audiovisivi-Teatro-Cinema

M: Aula Attività Musicali

E: Aula Attività Espressive

Apertura

Fabio De Nardi

Presentazione del convegno

Il concetto di Narcisismo è oggi ritenuto tra i più importanti in Psicoanalisi e, paradossalmente, uno dei più controversi soprattutto per le difficoltà incontrate dai ricercatori nel formulare una teorizzazione del Narcisismo coerente con i dati clinici.

Ad un estremo si considera il Narcisismo come un serio disturbo della personalità caratterizzato da un patologico ripiegamento su di sé che rende problematica la relazione con l'altro. All'opposto il Narcisismo può essere considerato come una dimensione fondamentale della mente, necessaria per lo sviluppo psichico e per lo strutturarsi coeso del sé. Le vicissitudini evolutive del Narcisismo sono infatti determinanti nel costituirsi delle modalità relazionali di ogni individuo e quindi anche della sua religiosità intesa come relazione dell'Io con la dimensione dell'"ulteriorità" e dell'"incommensurabile" (Boccanegra). Per la psicoanalisi la religiosità va dunque considerata come una particolare funzione della mente che si sviluppa senza che necessariamente sorga nell'uomo il bisogno di interrogarsi sulla realtà dell'esistenza di Dio.

Nel nostro Convegno si porrà in modo particolare l'attenzione sul rapporto tra Religiosità e Narcisismo innanzitutto perché negli atteggiamenti e nei comportamenti religiosi, individuali e gruppali, sono di frequente rintracciabili elementi narcisistici sia di tipo ideale-grandioso che di tipo antilibidico-distruttivo.

Ma ci sembra altresì interessante esplorare il rapporto tra Religiosità e Narcisismo anche alla luce dell'ipotesi che la religiosità come funzione della mente si vada progressivamente costituendo come conseguenza di quell'evento strutturante per eccellenza lo psichismo umano che è la "perdita dell'unità originaria" e il venir meno di quell'esperienza totalizzante dell'"Uno-Tutto" definibile come Narcisismo Primario (Petterlini).

Secondo B. Grunberger il Narcisismo va inteso come uno stato di grazia originaria caratterizzato da sentimenti di onnipotenza e di autonomia assoluta in quanto nulla è conosciuto al di fuori di sé, uno stato di perfetto equilibrio con se stesso connotato dall'atemporalità e dal senso dell'infinito. E se il processo di individuazione comporta un ininterrotto lavoro di rinuncia all'unisono-emotivo con l'oggetto primario (Il "lutto originario" di Racamier), la frustrazione narcisistica per tale perdita stimolerà nel



bambino la ricerca di oggetti psichici sostitutivi securizzanti (l'“oggetto sé” di Kohut) che lo aiutino a sopportare e metabolizzare i vissuti di inermità e impotenza conseguenti allo sviluppo dell'Io. È pertanto plausibile sostenere che il bisogno di sicurezza esistenziale, esplorato soprattutto attraverso l'atteggiamento della “dipendenza narcisistica dall'oggetto ideale”, rappresenti il fondamento psichico più significativo dell'esperienza religiosa (G. Sassanelli).

Il tema principale del Convegno ci aiuterà dunque a riflettere, da un lato, sulle dinamiche psichiche sottese all'atteggiamento religioso in funzione del bisogno di sicurezza narcisistico, e, dall'altro, sulle ricadute negli atteggiamenti religiosi del permanere inconscio, lungo tutto il corso della vita, della traccia del vissuto grandioso-onnipotente delle origini (il “sentimento oceanico” di Freud).

Può essere infine interessante proporre al dibattito degli studiosi l'ipotesi che il vissuto narcisistico delle origini possa rappresentare la matrice proto-mentale del divino sottolineando come dal “Dio - affetto”, esperito attraverso il sentimento di onnipotenza-infinita (I. Matte-Blanco), si passi gradualmente, con l'attivarsi dei processi transizionali, al “Dio-rappresentazione” la cui modalità di costruzione intrapsichica è stata descritta da A.M. Rizzuto e proposta attraverso il concetto di “Dio come oggetto transizionale illusorio”.

Relazione

Arnaldo Petterlini

Nostalgia delle origini e desiderio dell'altro

Freud, come spesso gli accade, sintetizza in una definizione o in una frase di asciutta essenzialità il cuore stesso di un problema. È così anche per il narcisismo.

Nella *Introduzione al narcisismo* del 1914 scrive: “Lo sviluppo dell’Io consiste nel prendere le distanze dal narcisismo primario e dà luogo a un intenso sforzo inteso a recuperarlo”. Lo sviluppo dell’Io coincide dunque con il distacco dal narcisismo primario, che è quell’Uno-Tutto o –come dice ancora Freud- quella “originaria situazione in cui non è possibile distinguere fra libido d’oggetto e libido dell’Io”. L’emergere dell’Io rompe l’unità originaria dando inizio al percorso dell’esistenza costantemente scandito dal nesso individuazione-separazione. Il trauma della nascita rappresenta il paradigma biologico di tale separazione e la cacciata dall’Eden ne costituisce il paradigma mitologico-religioso. L’*intenso sforzo* di cui parla Freud è sorretto dal profondo desiderio di recuperare il Paradiso perduto, quella totale e definitiva identità che la precarietà esistenziale non è in grado di raggiungere, ma è quell’Altro che ne costituisce il fine supremo. Il ritorno alle origini, all’Uno-Tutto del narcisismo primario. È **per la filosofia** il ritorno del molteplice all’Uno della dialettica platonica e dell’*επιστροφή* plotiniana, **per la teologia** è il progressivo avvicinamento dell’uomo a Dio (la *Θέσις* o “divinizzazione” dei primi Padri della Chiesa), **per la psicoanalisi** è il pervenire dell’Eros, nella sua lotta inesausta con Thanatos, alla definitiva “quiete dell’inorganico”.



Relazione

Giorgio Sassanelli

La religione fra narcisismo ideale e narcisismo grandioso

Quella religiosa è un'esperienza il cui fine ultimo è conferire al soggetto un senso di sicurezza esistenziale. Sappiamo che una delle esigenze fondamentali dell'essere umano è quella della sicurezza che si articola in diverse forme e può essere raggiunta attraverso diverse modalità. In una prima forma, che possiamo indicare come sicurezza *eteronoma*, l'obiettivo da raggiungere è la protezione da parte di un altro e cioè di una figura o di un ambiente la cui valutazione è in funzione di una richiesta di aiuto più o meno esplicita. Una seconda forma, indicabile come sicurezza *autonoma* è quella in cui il soggetto regola i propri comportamenti in funzione sia di un adeguato esame di realtà, sia di un insieme di norme o regole a cui adeguarsi. Esiste infine una sicurezza che fa riferimento a un'immagine sicura e stabile di sé che determinati fattori, gli "oggetti-sé" narcisistici, rinviano direttamente al soggetto operando alla stregua di uno specchio: è la sicurezza *immaginaria* o *narcisistica*.

La caratteristica multidimensionale dell'esperienza religiosa si manifesta anche in questo settore dove essa è in grado di offrire all'essere umano tutte e tre le forme di sicurezza descritte: la sicurezza *eteronoma* nella misura in cui il soggetto si rivolge a delle entità sovranaturali che ritiene in grado di prestargli aiuto e soccorso anche materiale (miracoli, provvidenza divina); la sicurezza *autonoma* in quanto la capacità del soggetto di aderire volontariamente a un insieme di norme (la Legge divina, i doveri religiosi, i divieti morali), gli garantisce la benevolenza divina in tutte le sue forme (da un benessere terreno alla salvezza eterna (giustizia retributiva); la sicurezza *immaginaria* o *narcisistica* che si fonda sull'esistenza stessa e sulla natura di queste forze sovranaturali (il sacro).

Con la mia relazione intendo sviluppare questa terza forma di sicurezza, soprattutto nel suo aspetto di dipendenza narcisistica ideale ma anche in quello della grandiosità e della distruttività, nella convinzione che in essa risieda il significato ultimo e fondante dell'esperienza religiosa.

Sessione di lavoro S1
Carisma e dipendenza in alcuni contesti relazionali

Chairman: Raffaella Di Marzio

Cristina Caparesi

Relazioni amorose tra manipolazione e narcisismo

La manipolazione mentale non è una condizione riscontrabile solo all'interno dei movimenti/organizzazioni cosiddette settarie, ma si può registrare anche in altre esperienze interpersonali quali le relazioni amorose. Da tempo anche nei centri di aiuto costituiti in quei paesi in cui da anni ci si interfaccia con il fenomeno settario (USA, UK, Canada, Spagna) arrivano richieste di familiari che segnalano la dipendenza di un proprio caro, quasi sempre figlio, da un partner che sarebbe responsabile, al pari dei leader dei gruppi settari, di provocare importanti cambiamenti di abitudini e personalità. Nell'esperienza internazionale viene definita "one to one", espressione che sta a simboleggiare un'influenza indebita ed eccessiva di uno dei due sull'altro. In questo contributo saranno esaminati i casi di relazioni amorose manipolatorie di cui si è occupato il centro di aiuto di S.O.S. Abusi Psicologici (<http://www.sosabusipsicologici.it>) secondo una metodologia che predilige l'approccio sistemico-relazionale. La maggior parte dei casi sono pervenuti tramite la richiesta dei genitori, che hanno descritto delle relazioni nelle quali l'uomo era la figura abusante. La maggior parte delle persone per le quali era richiesto l'aiuto erano giovani tra i 19 e i 28 anni. Si farà riferimento alle informazioni raccolte sui casi pervenuti, tramite le descrizioni dei famigliari che si sono rivolti al centro, gli incontri con le coppie, gli scritti di uno o entrambi i partner della coppia su Facebook o web. L'uomo, che in quasi tutti i casi era la parte dominante, appariva arrogante, aggressivo, interessato all'acclamazione di sé, impegnato solo a promuovere la sua figura, i suoi interessi, il suo potere sugli altri e a modificare gli altri in funzione di sé e delle sue aspettative: un complesso di caratteristiche che si ritrova anche nelle personalità narcisistiche.

**Raffaella Di Marzio***Organizzazioni settarie e antisettarie: strutture e dinamiche
similari in contesti antagonisti*

In questo contributo si esamineranno alcune caratteristiche presenti negli atteggiamenti sociali di resistenza a gruppi religioso-spiritali minoritari, i cosiddetti “culti” o “sette”, da parte di gruppi antagonisti attivi all’interno del sistema sociale maggioritario e dominante. Si affronterà la funzione di sostegno e rinforzo a questi gruppi messa in atto dal sistema dei mass-media che contribuisce ad enfatizzare la connotazione peggiorativa dei “culti” o “sette”, una importante questione empirica, non sufficientemente approfondita dalle scienze sociali e psicologiche, ma che ha molto a che fare con l’operazionalizzazione dei culti intesi come nuove forme di devianza religiosa subculturale. Si metterà in evidenza la presenza, nei movimenti antisette, analogamente a quanto avviene nelle “sette”, di dinamiche psicologiche come il love-bombing, l’indottrinamento finalizzato a reinterpretare la realtà, la risocializzazione, la proiezione e la tendenza a mettere in atto varie forme di aggressività. L’esito di queste dinamiche gruppali dipende anche dalla modalità con cui la leadership viene esercitata dai vari ricercatori, facilitatori, consulenti, psicologi, criminologi ecc, che fungono da guida, e i cui atteggiamenti, analogamente a quanto avviene per i leader delle “sette”, fanno talora supporre la presenza di una personalità di tipo narcisistico.

Andrea Menegotto*Rivelazioni carismatiche, fondamentalismo e cattolicesimo di
frangia: il caso dell’Associazione Roveto Ardente (A.R.A.)*

L’Associazione Roveto Ardente si caratterizza come un tipico «gruppo cattolico di frangia», la cui storia si sviluppa in Italia a partire dall’inizio degli anni 1990. Ignoto ai più, è stato oggetto di studio da parte dell’autore del presente abstract a seguito di un incarico formale di consulenza da parte della Questura di Varese, scaturito dal pervenire presso varie Questure italiane di denunce riguardanti alcuni membri apicali di A.R.A e segnalazioni circa diverse presunte attività illecite. Lo studio in questione ha permesso all’autore di applicare a un caso specifico – e sino ad ora inesplorato – modelli e teorie riguardanti lo studio in

ambito sociologico e psicologico delle minoranze religiose, riscontrando nel metodo e nella prassi di A.R.A. caratteristiche e questioni – anche a prescindere dai meri aspetti giuridici e penali – tipiche dell’approccio problematico rispetto alla realtà circostante di un gruppo, la cui dottrina si caratterizza in primis per un marcato fondamentalismo, che porta come conseguenze dottrinali e pratiche l’insistenza sulla netta suddivisione del mondo fra «noi» e «loro» e sulla lettura demonologica della realtà e degli eventi esterni al gruppo. Tutto ciò veicola un atteggiamento di carattere autoreferenziale, che comporta la tendenza a isolare e isolarsi dal resto della comunità ecclesiale e dalla società in genere e – in ultima analisi – riconduce alla problematica dei «costi in uscita», ampiamente riscontrata nel corso delle numerose interviste ai fuoriusciti dal gruppo e altrettanto studiata dagli esperti di minoranze religiose, la quale peraltro pare offrire una visione alternativa rispetto a quella – impraticabile a livello giuridico e scientifico – del «lavaggio del cervello».

Simonetta Po

Identità unica e conflitti settari. Il caso Scientology

Prendendo spunto dalle riflessioni di Amartya Sen sull’approccio solitarista all’identità (*Identità e Violenza*), si analizzeranno dottrina, prassi e retorica della Chiesa di Scientology, uno dei tanti nuovi movimenti spirituali contemporanei, per mostrare quanto esse tendano a spingere il seguace verso l’illusione di una identità unica, univoca e senza possibilità di scelta. Sen sostiene che “la violenza è fomentata dall’imposizione di identità uniche e bellicose a individui abbindolabili, sostenute da esperti artigiani del terrore”. In realtà, continua, “ogni individuo è portatore di più identità sociali e culturali che sono date dalle sue diverse affiliazioni, interessi, background personale e non è possibile ridurre la complessità dell’essere umano a una unica affiliazione o identità”; e “non sorprende che i fondamentalismi vogliano sopprimere tutte le altre identità ‘concorrenti’.” L’autore sottolinea come classificare noi stessi e gli altri in base alla religione, alla civiltà o alla cultura, senza riconoscere e riconoscerci portatori di più identità sociali e culturali – ciò che egli definisce “identità trasversali” – può fomentare conflitti settari perché ciò che promuove la violenza è il coltivare un senso di inevitabilità riguardo a una presunta identità unica. Identità univoca che però è soltanto un’illusione, una spaccatura artificiale che ci può rendere suscettibili alla manipolazione. La relazione metterà in evidenza alcuni aspetti dottrinali, in



particolare quelli relativi all'etica interna; analizzerà alcuni aspetti prassici e prenderà in esame alcuni esempi di retorica interna al fine di mostrare come essa, al pari degli elementi dottrinali, di "etica" e linguistici, tenda a neutralizzare le "identità trasversali" e "concorrenti" per condurre il seguace a una identità unica in eterna lotta con il mondo esterno.

Silvana Radoani

L'ipnosi regressiva verso "vite precedenti": una pratica controversa all'interno di gruppi salutisti.

Come tutte le terapie New Age salutistiche anche l'ipnosi regressiva finalizzata a riportare la memoria dell'individuo a vite precedenti viene praticata all'interno di molti gruppi settari o sedicenti salutisti. Questa metodica consente talvolta a leader e terapeuti di esercitare un' influenza indebita e pericolosa sulle persone. La pratica della regressione a vite passate viene praticata in questi gruppi come se fosse un dato scientifico assodato. Per analizzare i pericoli che questa metodica può presentare, soprattutto se fatta da persone inesperte di psicoterapia, abbiamo preso in considerazione la recente scoperta neurofisiologica dei neuroni specchio e della loro incidenza, soprattutto in momenti in cui la mente viene sottoposta alla tecnica ipnotica insieme a tecniche di controllo del linguaggio e di condizionamento psicologico. La maggior parte degli studi hanno evidenziato il forte impatto persuasivo dettato dalla credibilità del terapeuta. Si comprende bene quanto sia importante il ruolo del terapeuta nel determinare la credenza della regressione a vere vite passate. Se a questi pericoli aggiungiamo la coercizione psicologica e "spirituale" che induce la persona a credere nella reincarnazione e nella verità di esperienze antiche di altre vite, potremmo ottenere un cocktail micidiale per la mente del paziente stesso. Questo discorso lascia supporre che vi siano diverse variabili per le quali quello che si ritiene un ricordo di vita precedente può essere o un'elaborazione della fantasia del paziente, o ancor più un rispecchiamento delle credenze e delle aspettative del terapeuta.

Sessione di lavoro S2
Tra seduzione e abuso: relazioni asimmetriche

Moderatore: Paul Galea

Antonio Fasol

Narcisismo e personalità di leader settario

Quello dello studio comparato dei leader settari è forse la sfida più interessante e complessa dell'intero fenomeno settario. A prescindere da ogni considerazione valoriale, va innanzitutto riconosciuto che spesso si tratta di personalità effettivamente eccezionali e "carismatiche", in grado di trascinare con sé masse considerevoli di persone catalizzandone la volontà ed in certo modo intercettandone aspettative, speranze e bisogni profondi, secondo complessi meccanismi di reciproco riconoscimento. Ciononostante, l'innumerabile casistica, presentata non solo nell'ambito dei movimenti settari propriamente religiosi, ma anche tra i gruppi politici fortemente ideologizzati e fanatizzati, nonché nei gruppi psicospiritualisti e del vasto milieu new age, ha contribuito all'individuazione di alcuni tratti comportamentali comuni e, di conseguenza, di una possibile lettura dei relativi meccanismi intrapsichici sottostanti.

Paul Galea

Narcisismo e Pedofilia nella Chiesa: esiste un nesso?

Il termine "Prete Pedofili" semplifica un problema molto più complesso. L'analisi scientifica dei casi fatta, in modo particolare negli Stati Uniti, offre degli spunti di notevole rilevanza per gli psicologi e per la psicologia della religione. Nella maggior parte dei casi si è trattato non di pedofilia ma di disordine della personalità e di personalità affettivamente immature. Molti di questi soggetti dimostrano anche forti tratti di narcisismo, il che si sposa bene con le dinamiche dell'abuso sessuale ove si mescolano l'aggressività con la compulsività. Molti di questi casi vanno indietro nel tempo mostrando forti contrasti tra la formazione in



seminario di questi soggetti e la cultura nella quale hanno lavorato, specialmente a riguardo della sessualità. Secondo alcuni analisti, il clima chiuso e clericale ha giovato nel rafforzare il narcisismo.

Stefano Golasmici

Relazione pedofila, narcisismo e rapporto a-simmetrico

Distinguendo la modalità relazionale pedofila da altri quadri psicopatologici coi quali rischia di essere confusa ed evitando la stigmatizzazione socio-mediatica, viene proposta l'ipotesi secondo cui la relazione pedofila sia sostenuta da una particolare scelta narcisistica: il soggetto pedofilo individuerrebbe nella sua vittima una parte di sé infantile (immatura) con la quale entra in contatto rimanendo, contemporaneamente, identificato soggettivamente con un aspetto di sé oblativo. Questa dinamica non è tipica della modalità pedofila, poiché è riscontrabile anche in altri rapporti affettivi cristallizzati (d'amore, d'amicizia) in cui i soggetti sono reciprocamente fissati ad aspetti di sé infantili. Tuttavia, si differenzia da questi poiché la relazione pedofila procede da una relazione a-simmetrica potenzialmente trasformativa, ma che si è pervertita, approfittando del bisogno della vittima di dipendere da figure affidabili (dall'insegnante, dal prete, dall'educatore... dal terapeuta).

Ignazio Grattagliano, Isabella Berlingerio e Marianna D'Ambrosio

Esiti degli abusi commessi da religiosi sui minori

Le conseguenze dell'abuso sessuale sui bambini, possono assumere forme e livelli di gravità differenti in base: all'età della vittima, alla durata dell'esperienza di violenza, alle modalità utilizzate dall'abusante e al tipo di relazione esistente tra il bambino e l'abusante. È noto come le conseguenze più gravi si rilevano nei bambini che vengono abusati all'interno del nucleo familiare. Ma se l'abusante è il sacerdote, un soggetto che incarna un'altra dimensione della paternità, che incarna addirittura la Paternità Divina ugualmente significativa e pregnante: cosa accade?

Sessione di lavoro S3
Culto di sé e riconoscimento dell'a(A)ltro
Moderatore: Rosa Scardigno

Caterina Colonna e Giuseppe Mininni

*Al di là dell'appartenenza: aspetti narcisistici nella religiosità
preadolescenziiale e adolescenziale*

Partendo dal riconoscimento della natura culturale-discorsiva del vissuto religioso e dell'attuale pluralismo identitario cristiano, la ricerca mira ad indagare l'atteggiamento di preadolescenti e adolescenti cristiani, praticanti e non, nei confronti della fede. I discorsi emergenti da 8 focus group discussion, analizzati tramite Analisi del Contenuto e del Discorso, suggeriscono che il bisogno di individuazione può condurre gli adolescenti ad attribuire un significato strettamente personale ed anticonformista alla religione, rivelando tracce dell'anima narcisistica della loro religiosità.

Antonio Fasol

Psiche e sette

L'approccio medico-psichiatrico al fenomeno ha inizio con gli studi sul cosiddetto lavaggio del cervello, sviluppati da W. Sargant a partire dagli anni '50 sulla scorta degli esperimenti pavloviani e successivamente dallo stesso applicata in modo generalizzato a gran parte dei fenomeni religiosi e spirituali, sia attuali che passati, limitandosi, peraltro, ad una lettura riduttivamente fisiologica del fenomeno. Ciò che rappresenta un contributo interessante per il nostro studio è il fatto che la disfunzione fisiologica del cervello provocata da tali illuminazioni indotte, conseguenti a sovraccitazioni del sistema nervoso, renderebbe il soggetto particolarmente vulnerabile e acriticamente recettivo di qualsiasi input esterno. Ciò spiegherebbe, tra l'altro, il radicale cambiamento valoriale ed ideologico operato



sugli individui, nonché il loro conseguente disprezzo e rifiuto delle proprie precedenti convinzioni.

Stefano Golasmici

La dialettica narcisismo-socialismo nell'identità religiosa individuale/gruppale e suoi ripiegamenti psicopatologici

A partire dal concetto freudiano di narcisismo e tramite l'applicazione della dialettica narcisismo-socialismo di Bion vengono considerate alcune implicazioni psicologiche nella costituzione della identità personale/gruppale in ambito religioso, evidenziandone anche possibili risvolti psicopatologici. Sono quindi ipotizzate alcune implicazioni narcisistiche e socialistiche nel delirio religioso e nel rapporto capo religioso-adepto in organizzazioni di tipo settario. Infine, sono fornite ipotesi circa l'implicazione narcisistico-socialistica evocata dal primo comandamento cristiano.

Isabella Sallustio e Rosa Scardigno

Incontrarsi senza temersi: il Testo Sacro come risorsa per una convivenza costruttiva

La globalizzazione, con la riduzione delle distanze culturali, ha reso saliente il concetto di cultura, denunciando maggiori esigenze conoscitive (Benhabib, 1992). Il presente lavoro mira ad indagare il ruolo dei Testi Sacri come risorse di senso, mediante l'Analisi del Contenuto. I risultati rilevano la necessità di una conoscenza che si innesti in un contesto storico-culturale in cui la vicinanza fisica degli attori sociali comporti una vicinanza conoscitiva, con l'obiettivo di trasformare la "convivenza forzata" in "convivenza costruttiva" partendo dalla base della società: l'educazione.

Rosa Scardigno e Giuseppe Mininni*L'Io, il Non-Io, l'Altro: narcisismo e benessere in diverse forme di vita religiose*

La psicologia culturale definisce le religioni come “sistemi di significato” basate sulla condivisione e negoziazione di storie ed artefatti che sostengono particolari visioni del mondo. Questa ricerca approfondisce le dinamiche di costruzione discorsiva dei vissuti associati al sé, alle relazioni con l'Altro e ai significati del benessere. L'analisi del contenuto e del discorso effettuate sui discorsi di adulti appartenenti a diverse religioni rivelano l'opposizione tra immagini del sé “filo-narcisistiche” e “anti-narcisistiche”, coltivando diverse interpretazioni dei vissuti del benessere.



Sessione di lavoro S4
Narcisismo e religiosità ecclesiale

Moderatore: Salvatore Iovine

Laura Bonanni

Una lettura delle dinamiche psicologiche emergenti nel corso dell'esperienza degli esercizi spirituali ignaziani utilizzando il modello dell'analisi transazionale

Partendo da specifiche esperienze e valutazioni, sia al livello personale che professionale, intendo evidenziare quanto un'esperienza spirituale, come quella proposta dagli Esercizi Spirituali Ignaziani sia in grado di evidenziare e stimolare peculiari dinamiche psicologiche dell'esercitante, nuclei "dolenti" del sé, parti in ombra che spesso impediscono alla persona di vivere con serenità, spontaneità e realismo le proprie esperienze di vita quotidiana ed, a volte, tale esperienza spirituale sia in grado di mettere a fuoco la necessità di intraprendere un percorso psicoterapico mirato. In quest'ottica alcuni concetti chiave dell'Analisi Transazionale ben si adattano a decodificare e specificare significativi processi stimolati nell'esercitante, dall'esperienza degli Esercizi Spirituali.

Massimo Della Giovampaola

Narcisismo e fede. Una lettura del libro di Giobbe

L'A. svolge il tema del narcisismo in relazione alle sue origini e alle diverse modalità con le quali si manifesta: narcisismo arrogante e trans-narcisismo (A. Eiguer, 2007), poi ipotizza una via di uscita dallo scacco narcisista che non sia l'oscillazione tra "umiliazione e onnipotenza." (N.MC Williams, 2009). Un'autentica religiosità può costituire per il narcisismo un modello di relazione con l'Altro a partire dal quale plasmare i rapporti con gli altri in modo più empatico. Nella parabola esistenziale di Giobbe una fede convenzionale non fornisce tutte le risposte a legittime istanze narcisistiche.

Alfonso Giorgio*Narcisismo, vita religiosa e gerarchie ecclesiastiche*

La tendenza dell'uomo a farsi dio di se stesso è in ciascun individuo. Si tratta di un retaggio di bisogni psicologici insoddisfatti. Il Narcisismo si manifesta anche attraverso la mancanza di vera intimità affettiva e di fiducia in se stesso. Di tutto questo è possibile trovare conferme anche nell'ambito teologico-biblico. Per quanto riguarda le relazioni all'interno delle gerarchie ecclesiastiche si può evidenziare l'incapacità di mettere in atto una modalità di "obbedienza" che non sia lesiva della stima personale. Dinamiche di potere e tattiche di dominio e umiliazione vengono attuate, spinte dalla tendenza all'omologazione dell'altro nel governo della comunità ecclesiale. Il comportamento manipolativo nasce dalla paura dell'altro e dalla tendenza a sfruttarlo. Conclusioni: La capacità di empatia è fondamentale nelle relazioni all'interno del mondo ecclesiale insieme al rispetto reciproco e alla consapevolezza dei limiti personali, in uno spirito di umiltà ed empatia verso l'altro.

Salvatore Iovine*L'approccio implicito alla misurazione della religiosità*

Da diversi anni nell'ambito della psicologia della religione si considera la teoria dell'attaccamento come un importante framework teorico in grado di fornire nuove conoscenze e nuovi strumenti per l'osservazione e la comprensione dell'atteggiamento religioso degli individui. "Misurare" la religiosità così come lo stile di attaccamento dei soggetti si è rivelato, fin da subito, essere un compito di non facile soluzione, questo perché entrambi i costrutti in questione presentano una dimensione affettiva-emozionale, profonda, che spesso non si riesce a rintracciare attraverso la metodologia del self-report. L'ipotesi principale che si tenterà di sviluppare considera le tecniche di misurazione implicite, con particolare attenzione all'Implicit Association Test, come strumenti in grado di fornire quel contributo aggiunto che necessita lo studio di un costrutto così complesso come la religiosità, che coinvolge l'essere umano nella sua totalità. Si cercherà inoltre di rispondere all'annosa questione del "che cosa queste tecniche realmente potrebbero misurare" partendo dai più recenti contributi della ricerca in ambito cognitivo e psicoanalitico.

Relazione

Luigi Boccanegra

Figurazioni dell'incommensurabile e testimonianze nella cura

L'Autore intende soffermarsi in modo particolare sul lavoro di "ricostruzione del caso clinico in gruppo", così come viene realizzato nelle Istituzioni di Cura, quando lo psicoanalista viene invitato a raccogliere i frammenti relativi alla storia di un paziente ricoverato, nel tentativo di dare una certa coerenza al materiale raccolto dagli operatori, partendo ogni volta dal linguaggio ordinario degli stessi (L. Wittgenstein, G.A. Gargani).

Il contatto con il linguaggio ordinario degli operatori permette infatti di individuare la funzione di porta-impronta dell'operatore, cioè quelle tracce dell'identità del paziente che l'operatore porta impresse su di sé, data la vicinanza che è riuscito a raggiungere nei suoi confronti.

A quel punto anche dire che l'infermiere riferisce un ennesimo dettaglio significativo, è troppo poco.

Non è un'idea più di un'altra che conta, un significato, un concetto, è una luogo-tenenza vera e propria (Ricoeur), per cui l'operatore personifica l'impronta che il paziente ha lasciato su di lui.

Mentre ascolta il racconto dei frammenti clinici, il conduttore si lascia andare in caduta libera dentro di sé, rinuncia ad ogni forma di aggrappamento e si espone alla transitorietà creaturale per stabilire delle connessioni nuove in base a quanto si riesce a cogliere attraverso l'operatore coinvolto come testimone dell'"assoluto".

E il vero testimone è più spesso quello involontario, quello che porta il frammento senza sapere veramente che cosa vuol dire, ma avendo, alla luce della sua esperienza, il presentimento che possa essere importante.

È questa la situazione per la quale il testimone trasmette con autenticità l'esperienza vissuta nell'incontro con il paziente senza essere consapevole di trovarsi nell'ambito della "charitas".

A quel punto anche la fisionomia del paziente ritrova la propria inconfondibilità vivente rispetto alle etichette psicopatologiche di partenza. Quell'inconfondibilità che permette alla fine di una ricostruzione clinica riuscita di sorridere ripensando al percorso che si è compiuto: per cui ricordando gli enunciati iniziali



(le ipotesi definitive, direbbe Bion), da cui si era partiti, si riesce a sorridere appunto del sé gruppale iniziale: “Ma come potevamo all’inizio parlare così superficialmente di questa persona, rispetto a come la vediamo ora?”

Sessione di lavoro D1
Esperienze di fede e processi di adattamento
Chairman: Rosalinda Cassibba – Discussant: Giorgio Caviglia

Maria Teresa Calabrese, Elisabetta Costantino, Angelo Paterno e Francesco Petrarulo

*Fattori di protezione nel paziente in trattamento emodialitico:
L'attaccamento al partner e a Dio*

Nella malattia la percezione di pericolo e di vulnerabilità attiva il sistema comportamentale di attaccamento per cercare protezione nelle figure significative. Si è svolta una ricerca, con 75 pazienti affetti da insufficienza renale cronica, allo scopo di indagare il ruolo del partner e di Dio nell'adattamento alla malattia. Si dimostra che la qualità dell'attaccamento a queste due figure correla positivamente con la qualità di vita dei malati. Gli individui con attaccamento sicuro al partner e a Dio presentano migliori strategie di coping ed esperiscono minori livelli di stress.

Ignazio Grattagliano

Il diavolo..., probabilmente.... Pratiche esorcistiche ed infanticidio. (Un caso di omicidio pseudo ritualistico di un minore durante un esorcismo non autorizzato in una regione del mezzogiorno di Italia)

Il tema del "demoniaco" non è affatto scomparso dall'orizzonte complessivo delle rappresentazioni del "sacro". Un caso di "esorcismo" non autorizzato e non legittimo nei confronti di una bambina viene analizzato attraverso due prospettive, quella psichiatrico-forense e quella gruppale ed etnoantropologica al fine di arrivare ad una interpretazione transculturale del fenomeno. Ogni approccio considerato ha evidenziato dinamiche, situazioni e significati differenti sottolineate.



ando come solo l'interazione tra punti di vista diversi ma complementari possa portare alla comprensione dell'episodio.

Giuseppe Mininni e Rosa Scardigno

La religione come risorsa di senso nel ciclo di vita

La sguardo discorsivo-culturale propone un nuovo approccio alla psicologia dello sviluppo religioso: l'evoluzione umana è intesa come un percorso contestuale e dialogico e la religione è una risorsa di significato che facilita l'adattamento alle diverse nicchie, generate dall'incrocio tra macro e micro culture, in modo vario e complesso. L'analisi del contenuto e del discorso condotte sulle testimonianze – prodotte mediante focus group, interviste e testi scritti – di persone situate nell'intero ciclo di vita enfatizzano l'unicità e la varietà della religione come risorsa adattiva di senso.

Sonia Papagna, Alessandro Costantini, Rosanna Montanaro e Rosalinda Cassibba

L'attaccamento al partner e a Dio come risorsa psicologica nel processo di adattamento alla malattia tumorale

L'adattamento alla malattia tumorale è molto difficile e doloroso, sebbene l'impatto della malattia possa essere ridotto dalle capacità di adattamento e dalle specifiche strategie di coping messe in atto dal paziente. Secondo la teoria dell'attaccamento, l'individuo fronteggia il disagio anche grazie al legame con le figure significative e ai propri modelli operativi interni. Il presente studio indaga il ruolo di due specifici legami di attaccamento in età adulta, al partner e a Dio, sulle strategie di adattamento utilizzate e sul livello di stress percepito dai pazienti con diagnosi neoplastica.

Grazia Leonetti, Lucia Capogna, Stefania Abbasciano e Alessandro Costantini

*Trasmissione intergenerazionale dell'attaccamento e della
relazione con Dio*

La ricerca è stata svolta all'interno di due contesti: scuola elementare e parrocchia di Andria. Il campione è formato da 58 diadi (madre-bambino), suddiviso nei due sottocampioni: Classe e Catechismo. Si è voluto valutare: la trasmissione intergenerazionale dell'attaccamento madre-bambino; la trasmissione intergenerazionale dell'attaccamento a Dio e il ruolo moderatore del livello di religiosità delle mamme in relazione agli effetti di sicurezza-insicurezza dell'attaccamento a Dio. Sono state effettuate varie analisi da cui è emersa l'assenza di effetti dell'attaccamento materno su quello infantile; la religiosità materna è il miglior predittore della religiosità infantile; inoltre in condizioni di alta religiosità i bambini sicuri percepiscono Dio più vicino nelle situazioni di attivazione dell'attaccamento rispetto ai bambini insicuri.



Sessione di lavoro D2
Dal narcisismo alla relazione religiosa

Moderatore: Mario Aletti

Mario Aletti e Cristina Scarpa

La fede, "fragile involucro del dubbio" (Salomé), tra nostalgia del narcisismo originario e desiderio dell'Altro

Lou Andreas Salomé considera il narcisismo come un'esperienza originaria di fusione con il tutto. L'individuo per tutta la vita tenderebbe a ricostituire quello stato di benessere attraverso esperienze pregnanti, quali l'amore, l'arte, la religione. In Salomé il credente "creativo" si distanzia dal "sedentario" in quanto crea, ed in un certo modo pone in essere il suo Dio. Con Winnicott possiamo considerare la religiosità un fenomeno transizionale illusorio, se liberata dai residui dell'onnipotenza allucinatoria infantile. Come il bambino con la propria madre, anche il credente crea il Dio che trova. Si evidenzierà il guadagno teorico desumibile da questi autori. Se per il credente "creativo" di Salomé, la fede racchiude in se stessa il dubbio e la nostalgia delle origini, e se, per Winnicott, in ultima analisi la valenza psicologica della fede sta tutta nel crederci, il credente, non meno che lo psicologo della religione, è orientato alla consapevolezza della metaforicità sempre insatura del discorso religioso e, per conseguenza, anche al pluralismo religioso.

Mario Aletti e Elena Venturini

*Narcisismo ed alterità di Dio nella riflessione teologica.
Osservazioni sul successo mediatico dell'opera di Vito Mancuso*

Il successo mediatico del libro di Vito Mancuso "L'anima e il suo destino" induce una riflessione sulle modalità della comunicazione religiosa e soprattutto sul modo di elaborare la teologia e sulla figura stessa del teologo. Alcuni hanno denunciato tendenze gnostiche in un modo di fare teologia disancorato dalla Parola

di Dio e dal Magistero. Si porrà la questione dell'autoimplicazione del teologo nell'alternativa tra una testimonianza della propria esperienza di fede (fino al rischio del ripiegamento narcisistico) ed il riconoscimento dell'alterità di Dio e della Sua parola rispetto ai desideri dell'uomo.

Carlo Lavermicocca

L'attenzione alla persona e ai suoi processi di maturazione della fede. L'integrazione religione-persona

Il processo di integrazione personale, proprio della religione, non è facile e immediato e fa parte dell'obiettivo più ampio della crescita; in esso sono molteplici i fattori implicati, intrecciati fra di loro ed appartenenti alle sfere personali, sociali e religiose. La religione assolve al compito di fattore di integrazione della persona e risulta legato al tipo di strutturazione personale di ogni soggetto. La psicologia evolutiva e l'approccio della psicologia del profondo, psicoanalitica e no, evidenziano che esiste un legame pregnante tra la strutturazione psicologica e la maniera di vivere la propria esperienza religiosa. Di fronte alla realtà di correlazione e interazione tra personalità e religiosità, e in particolare all'incidenza positiva o negativa dello sviluppo della personalità sulla religiosità e viceversa, ci si vuole chiedere ancora come va pensato il rapporto tra le due realtà e in che relazione stanno tra di loro.

Emanuela Visca

Uomo e dio: identità o differenza di vita?

L'uomo abbisogna di entrare in relazione con l'Altro e, secondo la psicoanalisi, Dio rappresenta per la persona il limite, la regola ma anche il modello cui somigliare. L'uomo, infatti, non può bastare a se stesso cercando prima la relazione con l'altro contingente per poi aprirsi a quella con l'Altro, Dio. Ma il modello della figliolanza Divina è quella terrena: il padre terreno e quello Divino costituiscono l'ingresso nell'esistenza umana del principio di realtà, per arginare quello del piacere mediante norme e limiti. Ma già nel bambino è presente una concezione di Dio, sebbene abbia connotazioni antropomorfe e, in base alla mia esperienza di



IdR nella scuola dell'infanzia, essa è segnata da note positive, più protettive che punitive. Ma affinché l'uomo possa aprirsi ad una positiva relazione dapprima con l'altro e poi con l'Altro, con Dio è indispensabile aver percepito il proprio limite, la propria finitezza, superando la fase di onnipotenza.

Sessione parallela D3
Narcisismo, alterità, attaccamento: approccio empirico

Moderatore: Germano Rossi

Claudia Alberico, Germano Rossi e Emanuela Brusadelli

Attaccamento (adulto e a Dio) e comportamenti prosociali

Ad un campione di circa 280 persone sono stati somministrati dei questionari per lo stile di attaccamento adulto, di attaccamento a Dio, di religiosità intrinseca e di ricerca, di fondamentalismo psicologico-religioso e per la rilevazione di comportamenti prosociali. Verranno presentati i dati di questa ricerca che evidenzia come i comportamenti prosociali siano associati all'attaccamento sicuro nelle sue varie forme: come stile di base, come stile adulto e come attaccamento a Dio.

Leonardo Carlucci

Valori personali e Religiosità

I valori sono riferimenti ideali che guidano la vita di ogni persona. La religione anch'essa fornisce degli scopi per il comportamento umano. Nel presente studio abbiamo indagato la relazione tra i valori e la religiosità. Per esaminare la relazione tra le due dimensioni abbiamo utilizzato il coefficiente di correlazione di Pearson. La religiosità correla positivamente con le dimensioni valoriali quali: Tradizione, Conformismo; mentre relazioni negative si evidenziano tra Religiosità e Edonismo, Stimolazione. Le analisi condotte mostrano una chiara relazione tra religiosità e valori.

Kazimierz Franczak , Piotr Klein, Jacek Śliwak e Beata Zarzycka*Narcisismo e tipi di religiosità*

Scopo di questa comunicazione è presentare i risultati di una ricerca sperimentale volta a indagare la struttura dei legami tra il narcisismo e i tipi di religiosità. Sono stati somministrati a 180 persone (90 uomini e 90 donne) tra 25 e 40 anni ($M=32,53$; $SD=7,21$) il Questionario di Narcisismo di Deneke, Hilgenstock e Müller (1989) e il Questionario sulla Relazione con Dio di Hutsebaut (1980). I risultati ottenuti hanno confermato che le dimensioni fortemente legate con il narcisismo sono paura di incertezza, colpa/ansia e ribellione nel rapporto a Dio.

Germano Rossi, Elettra Scaglione, Paolo Grampa e Angela Tagini*Il questionario sull'attaccamento a Dio di Beck e MacDonald:
adattamento italiano*

Verranno presentati i primi dati sulla traduzione italiana dell'Attachment to God Inventory (AGI) di Beck e MacDonald. Il questionario è stato sviluppato a partire dalla tipologia di Kirkpatrick e Shaver. Da ciascuna delle affermazioni (ed aiutandosi con l'Experiences in Close Relationships scale), i due autori hanno costruito un primo questionario di 70 item, poi ridotto a 28. La traduzione italiana è stata approntata da due degli autori seguendo i procedimenti standard (back-translation, ecc.). Dai primi dati raccolti su un campione iniziale di 218 soggetti, sembra che le scale in sé funzionino bene (alti valori di coerenza interna), anche se la loro struttura fattoriale non si adegua abbastanza a quella proposta dagli autori americani. L'analisi dei dati ha evidenziato alcuni problemi di campionamento che si spera possano essere superati dall'ampliamento del campione.

Jerzy Szymolon*Narcisismo culturale e rapporto con Dio: l'esame empirico*

L'autore presenta una ricerca empirica per studiare un collegamento tra il narcisismo culturale e la religiosità. Per misurare il narcisismo è stato usato il NPI

(Narcisistic Personality Inventory di Ruskin e Hall). La religiosità è stata esaminata come un timore e fascino verso Dio (strumento del autore), come relazione verso Dio (The Scale of Relationship to God by D. Hutsebaut) e come stile di pensiero in un modo religioso (Post Critical Belief Scale by D. Hutsebaut). Il campione esaminato è composto da 150 studenti polacchi.





Indice dei nomi

Abbaschiano, Stefania	25	Rossi, Germano	29; 30
Alberico, Claudia	29	Sallustio, Isabella	17
Aletti, Mario	26	Sassanelli, Giorgio	9
Berlingero, Isabella	15	Scaglione, Elettra	30
Boccanegra, Luigi	21	Scardigno, Rosa	17; 18; 24
Bonanni, Laura	19	Scarpa, Cristina	26
Brusadelli, Emanuela	29	Śliwak, Jacek	30
Calabrese, Maria Teresa	23	Szymolon, Jerzy	31
Caparesi, Cristina	10	Tagini, Angela	30
Capogna, Lucia	25	Venturini, Elena	26
Carlucci, Leonardo	29	Visca, Emanuela	27
Cassibba, Rosalinda	24	Zarzycka, Beata	30
Colonna, Caterina	16		
Costantini, Alessandro	24; 25		
Costantino, Elisabetta	23		
D'Ambrosio, Marianna	15		
De Nardi, Fabio	6		
Della Giovampaola, Massimo	19		
Di Marzio, Raffaella	11		
Fasol, Antonio	14; 16		
Franczak, Kazimierz	30		
Galea, Paul	14		
Golasmici, Stefano	15; 17		
Grampa, Paolo	30		
Grattagliano, Ignazio	15; 23		
Iovine, Salvatore	20		
Klein, Piotr	30		
Lavermicocca, Carlo	27		
Leonetti, Grazia	25		
Menegotto, Andrea	11		
Mininni, Giuseppe	16; 18; 24		
Montanaro, Rosanna	24		
Papagna, Sonia	24		
Paterno, Angelo	23		
Petrarulo, Francesco	23		
Petterlini, Arnaldo	8		
Po, Simonetta	12		
Radoani, Silvana	13		

Società Italiana di Psicologia della Religione

I precedenti convegni:

- 1989: *Femminilità-Mascolinità nei suoi rapporti con il sacro* (Roma, 17-19 marzo)
1990: *La Religione in clinica psicologica* (Bologna, 28 ottobre)
1991: *Il vissuto religioso nella pratica psicologica* (San Marino, 31 maggio)
1992: *Theos e Atheos in psicoterapia* (Torino, 3-4 ottobre)
1994: *Religione o psicoterapia? Nuovi fenomeni e movimenti religiosi alla luce della psicologia* (Roma, 22-23 ottobre)
1996: *Simbolo, metafora, invocazione tra religione e psicoanalisi* (Milano, 12-13 ottobre)
1998: *Ricerca di sé e trascendenza* (Verona, 14-15 novembre)
2000: *L'illusione religiosa: rive e derive* (Verona, 21-22 ottobre)
2002: *Identità religiosa, pluralismo, fondamentalismi* (Torino, 18-20 ottobre)
2004: *Religione: cultura, mente e cervello* (Verona, 3-4 settembre)
2007: *Attaccamento e religione* (Milano, 29-30 giugno)

Convegni in collaborazione:

- 2001: *Psicoanalisi e religione* (Verona, 19-21 ottobre)

Volumi di atti:

- *Religione o psicoterapia? Nuovi fenomeni e movimenti religiosi alla luce della psicologia* / a cura di Mario Aletti. – Roma: L.A.S., 1994.
- *Simbolo, metafora, invocazione tra religione e psicoanalisi* / a cura di Daniela Fagnani e Maria Teresa Rossi. – Bergamo, Moretti & Vitali, 1998.
- *Ricerca di sé e trascendenza* / a cura di Mario Aletti e Germano Rossi. – Torino, Centro Scientifico Editore, 1999.
- *L'illusione religiosa: rive e derive* / a cura di Mario Aletti e Germano Rossi. – Torino, Centro Scientifico Editore, 2001.
- *Psicoanalisi e religione : Nuove prospettive clinico-ermeneutiche* / a cura di Mario Aletti e Fabio De Nardi. – Torino, Centro Scientifico Editore, 2002.
- *Identità religiosa, pluralismo, fondamentalismo* / a cura di Mario Aletti e Germano Rossi. – Torino, Centro Scientifico Editore, 2004.
- *Religione: cultura, mente e cervello* / a cura di Mario Aletti, Daniela Fagnani e Germano Rossi. – Torino, Centro Scientifico Editore, 2006.
- *Psicologa della religione e teoria dell'attaccamento* / a cura di Germano Rossi, Mario Aletti, Roma: Aracne, 2009.